

Intervista.

Claudio Butera

Fiduciario Coni per il XV Municipio / Responsabile della struttura Arvalia Swimming & Fitness Club

Nato a Roma nel 1961, si è diplomato all'Isef nel 1985. Dal 1997, è Consigliere del Comitato Provinciale U. S. Acli di Roma. Per l'Acli, ha coordinato diversi progetti rivolti alle fasce sociali svantaggiate. In occasione del Giubileo 2000, ha collaborato con il Vicariato di Roma per l'organizzazione della Festa dello Sport. Ha organizzato corsi di ginnastica dolce e ginnastica aerobica, nell'ambito dell'iniziativa "Ginnastica nei Parchi di Roma", svolto a Villa Borghese, per conto del Comune di Roma. Dal 2007, è Fiduciario Coni per il XV Municipio.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Beh, è rimasta una fama non del tutto positiva. Negli ultimi dieci anni, il lavoro dell'Amministrazione è stato positivo. Sono sorte realtà associative, sportive ed è migliorata la vivibilità del quartiere. Anche gli episodi di microcriminalità si sono ridotti. Però ancora "dire Corviale" equivale ad una zona con una fama non buona.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Questa fama non corrisponde alla sua reale vivibilità. Il giudizio dell'edificio in sé non è certamente positivo; per quanto il verde circostante migliori la situazione, come pure le strutture che sono state costruite, rimane, sia per la struttura che per la manutenzione, un po' un neo nel quartiere.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Di pari passo con la crescita culturale favorita dall'associazionismo e con le iniziative che si svolgono sia sportive che culturali, si dovrebbe contribuire ad un rilancio anche architettonico.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Il vero problema è costituito dalla distanza delle istituzioni dal quartiere vero e proprio. Dal momento che le istituzioni si sono riavvicinate, come nel caso della creazione del centro commerciale, hanno aiutato a crescere economicamente la zona con ricadute generali buone. Tutto ciò ha contribuito a ridurre l'emarginazione che c'era fino a pochi anni fa. Sia le strutture che sono state create, sia gli eventi che vengono promossi, credo aiutino molto ad elevare anche culturalmente la zona. Il ruolo delle istituzioni, con la dislocazione di uffici comunali, anagrafe, biblioteca, ecc., hanno di certo aiutato ad elevare anche l'immagine del Serpentone stesso.

Non è facile risolvere determinate situazioni, là dove c'è stato il fenomeno dell'abusivismo, dell'occupazione di locali commerciali diventati abitazioni... però, forse, riprendere il

progetto originario e, laddove erano previste, inserire strutture, attività commerciali forse darebbe ulteriore valorizzazione.

Che ruolo debbono avere i 4 “attori” - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Anche piccole associazioni possono diventare importanti in un tessuto come questo.